

NUMERI UNO

IL RESPONSABILE SERVE

LA FIGURA DEL RESPONSABILE DEI PREPARATORI DEI PORTIERI È MOLTO IMPORTANTE SIA IN UNA SOCIETÀ PROFESSIONISTICA SIA NEI DILETTANTI, CHE POTREBBERO AFFIDARSI A CHI CURA I NUMERI UNO DELLA PRIMA SQUADRA.



Quella del Responsabile dei Preparatori dei portieri è una figura della quale si stanno dotando sempre più società professionistiche, ma un simile ruolo di raccordo è utile anche tra i dilettanti. Per capire a fondo come lavora e quali siano le competenze abbiamo intervistato **Mauro Bacchin** del Brescia e **Claudio Rapacioli**, presidente di **Apport** (Associazione Sportiva Italiana Preparatori Portieri di Calcio).

L'ESPERIENZA DI BRESCIA

Mauro Bacchin parla del suo metodo: «Il preparatore della prima squadra è Giacomo Violini, io mi occupo della Primavera e nel settore giovanile abbiamo sette preparatori. Come si lavora? Da anni abbiamo una metodologia codificata, vogliamo che tutti i nostri portieri attacchino la palla, giochino alti e sappiano usare bene i piedi. Questi sono gli obiettivi che ci proponiamo, obiettivi che vanno perseguiti attraverso esercitazioni e situazioni che ogni preparatore allena secondo la sua esperienza. Non abbiamo particolari schede di valutazione, ma si lavora costantemente in equipe, siamo in continuo contatto. Con Violini c'è grande stima: lui è a Brescia da molti anni, è molto bravo nell'allenamento della tecnica, io invece punto più sulla personalità, sulla gestione della gara; come vedi sul campo ci completiamo. Inoltre, a tutti gli allenatori ho spiegato come sia importante allenare i ragazzi in proporzione alle situazioni rilevate dallo scouting delle partite dei campionati professionistici, perché è quello il nostro modello di riferimento. Se i dati dicono che il portiere spesso interviene di piede, va allenata anche la tecnica di base... Inoltre, mi rapporto con gli osservatori del settore giovanile: a Brescia lavoriamo con molti ragazzi della nostra zona, ma dall'anno che precede l'approdo in Primavera inseriamo pure giovani che arrivano dall'estero. Durante l'anno, una volta lette le relazioni, è mio compito visionare questi ragazzi e decidere se sono di prospettiva o meno, quindi se vale la pena acquistarli...». Il giovane portiere deve: «Avere un bel fisico e essere coordinato, poi sarà nostro compito aiutarlo a crescere, farlo diventare un vero numero uno.»



PREFERISCO LE SCHEDE

Claudio Rapacioli, presidente Apport: «L'anno scorso, a Piacenza, avevo consegnato un software a tutti gli allenatori. Il loro compito era quello di annotare tutte le proposte svolte durante ogni seduta e le qualità del ragazzo, naturalmente la crescita tecnica e le impressioni. Il compilare le schede, secondo me, serve per pianificare, eseguire e verificare l'andamento del lavoro. Ogni quindici giorni, inoltre, ci riunivamo tutti per scambiarsi informazioni sui ragazzi, ovviamente se c'era un problema l'intervento era immediato.» Un consiglio per le società dilettantistiche può essere questo: «Qui il preparatore dei portieri della prima squadra di norma è un uomo della società, non è legato all'allenatore, in pratica ci sono meno avvicendamenti. Io consiglierei di nominare lui come Responsabile e contestualmente andrebbe redatto un progetto pluriennale, per garantire una continuità di lavoro, infatti i frutti di una tale attività si vedono in un arco di tempo medio, direi tre anni. Inoltre, consiglieri ai colleghi di specializzarsi in una fascia di età e al coordinatore di farli lavorare per due anni con lo stesso ragazzo. Il motivo? Perché durante la seduta gli obiettivi non cambiano, ma è diverso il modo di perseguirli e quello di proporsi dell'allenatore. Ovviamente, il Responsabile dei Preparatori dei portieri deve conoscere i ragazzi, soprattutto è utile contrarli perché serve a farli sentire importanti e partecipi del progetto...»

CESARE BARBIERI



Claudio Rapacioli, presidente Apport e, più sopra, **Mauro Bacchin**, preparatore portieri Primavera del Brescia.